

7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

321

zione, o di transito, verso l'Europa. Un flusso realizzato secondo direttrici consolidate, che percorrono la via marittima, terrestre o aerea. In quest'ultimo caso, viene adottato il collaudato metodo dei corrieri "ovulatori", anche di altre nazionalità, diversificando di volta in volta le rotte di ingresso. All'arrivo della droga si registrano, poi, sinergie con altri gruppi etnici, per lo sviluppo delle ulteriori fasi del traffico.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani⁹⁶¹, ritenuti anche esecutori materiali dell'efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

— CRIMINALITÀ ROMENA

Il traffico di stupefacenti⁹⁶², anche in concorso con soggetti criminali italiani, lo sfruttamento della prostituzione, la tratta di persone, l'intermediazione illecita dello sfruttamento della manodopera rimangono i reati di maggior interesse per la criminalità romena; presente su tutto il territorio nazionale e anche in contesti sotto il diretto controllo mafioso⁹⁶³. Paradigmatico è quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Boschetari*"⁹⁶⁴, conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato nella provincia di Ragusa, con l'esecuzione di un decreto di fermo nei confronti di 6 cittadini romeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tratta di persone, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, violenza sessuale, sfruttamento della manodopera e sequestro di persona. Reati, quest'ultimi, connessi al gravissimo fenomeno del caporalato. Gli indagati reclutavano connazionali dalla Romania, attirati in Italia con la falsa promessa di un'occupazione lavorativa, per poi essere impiegati in un massacrante lavoro nelle campagne intorno a Ragusa, facendoli vivere in uno stato di schiavitù⁹⁶⁵.

⁹⁶¹ Il 31 gennaio 2018, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. 539/2018 del Tribunale di Macerata).

⁹⁶² Alcuni esempi. Il 14 maggio 2018, a Venegono Superiore (VA), i Carabinieri di Saronno (VA) hanno arrestato un conducente romeno che trasportava su un camion circa 240 kg di hashish (p.p. 1605/2018 RGNR e 2012/2018 RG GIP del Tribunale di Varese). Il 7 giugno 2018, il GIP di Brescia ha emesso una OCCC nei confronti di 14 indagati (p.p. 16965/16 RGNR e n. 4442/18 RG GIP), di età compresa tra i 20 ed i 30 anni, prevalentemente bresciani, residenti in città ed in provincia che si rifornivano da una coppia di cittadini romeni e da un narcotrafficante spagnolo. I pagamenti delle forniture di stupefacente – il cui trasporto avveniva in modo tradizionale tramite alcuni corrieri – avveniva attraverso agenzie di money transfer. All'esito delle attività investigative sono stati sequestrati kg. 43 di marijuana e 100 mila euro in contanti.

⁹⁶³ Ne è esempio l'operazione "*Regina di cuori*", conclusa il 9 aprile 2018, nella provincia di Trapani, dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti (7 trapanesi e 4 romeni) per traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e tentato incendio. Le indagini, avviate nel 2016, hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale italo-romeno, dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nelle zone di Alcamo, Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo (OCC n. 4/2018 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trapani).

⁹⁶⁴ In lingua romena il termine indica "senzateo".

1° semestre

2018

Ai delitti sopra citati si sommano prepotentemente i reati predatori, con una particolare propensione per i furti di rame. La sottrazione del ricercato metallo ha colpito, anche nel semestre, società operanti nel settore dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni⁹⁶⁶, creando notevoli disagi alla collettività.

Alle tipiche espressioni della microcriminalità, particolarmente percepite dal cittadino, si è affiancato anche l'aspetto associativo che, in alcune realtà territoriali, come quella piemontese, ha assunto, nel tempo, anche connotazioni tipicamente mafiose, riconosciute giudiziariamente da sentenze definitive di condanna intervenute nel semestre, proprio per il reato di cui all'art 416 bis c.p.⁹⁶⁷.

Nel tempo, la criminalità di matrice romena ha consolidato il proprio *know how* nel mettere a segno sofisticate frodi informatiche bancarie in danno di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on line*, attraverso l'accesso abusivo alle *home banking* di alcuni istituti di credito italiani, con la diffusione di codici malevoli (i c.d. *malware*) e/o con credenziali carpite con il c.d. *phishing*⁹⁶⁸. Si segnala, in proposito, nel semestre, l'operazione "*Bruno*"⁹⁶⁹, conclusa nel mese di marzo da una "*Squadra Comune di Intervento*" italo-romena⁹⁷⁰, *team* investigativo internazionale composto dalla Polizia Postale di Milano e dalla Polizia romena.

⁹⁶⁵ Le indagini hanno fatto luce su una situazione drammatica, dove uomini e donne vivevano nella miseria più estrema, all'interno di abitazioni di fortuna, senza corrente elettrica, spesso senza cibo, senza essere pagati per il lavoro che svolgevano e soprattutto senza potersi allontanare dall'Italia. Le vittime, uomini e donne, sottoposte a maltrattamenti fisici e psicologici, versavano in una condizione di vera e propria "schiavitù": non percepivano denaro per il lavoro svolto, venivano privati dei documenti di identità, non potevano avere rapporti né con il proprio Paese né con gli abitanti del luogo dove si trovavano e spesso per pagare i debiti l'organizzazione offriva giovani donne, anche minorenni, per prestazioni sessuali (Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 2151/18 RGNR DDA di Catania, eseguito il 2 maggio 2018).

⁹⁶⁶ Il fenomeno - monitorato dal 2012 dall'Osservatorio nazionale sui furti di rame, istituito presso Direzione Centrale della Polizia criminale del Dipartimento della Pubblica sicurezza - oltre a comportare ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo, può avere pericolose conseguenze per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico.

⁹⁶⁷ In proposito, si richiamano gli esiti dell'inchiesta giudiziaria denominata "*Brigada*" (conclusa nel 2013), a Torino, dalla Polizia di Stato, in collaborazione con la polizia romena con l'esecuzione di due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti di 22 cittadini rumeni, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura. Contestualmente era stato eseguito il sequestro preventivo numerosi conti correnti, 14 veicoli e 2 locali notturni torinesi riconducibili agli indagati. Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio di un cittadino romeno, ha fatto luce, per la prima volta in Italia, sull'operatività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato BRIGADA, radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato in «gradi» (da «padrino» a «generale» a «soldato» a «nipote» a «freccia» - ossia soggetto immediatamente reperibile dai «generali» - a «sclav» o «schiavo», soggetto *factotum*), facente ricorso sistematico al metodo mafioso. Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di *supporters* organizzati denominato «Templari», aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato juventino.

⁹⁶⁸ Tecnica fraudolenta particolarmente diffusa, finalizzata a carpire indebitamente i dati delle carte di credito e dei codici segreti mediante l'utilizzo del *web*.

⁹⁶⁹ Il 29 marzo 2018 la Polizia Postale di Milano ha disarticolato, con la collaborazione di *Eurojust*, di *Eurojust* e delle F.F.P. romene, un'organizzazione criminale operante in Italia e Romania. La struttura, capeggiata da due calabresi (uno dei quali da tempo residente in Romania) e composta da più di 20 soggetti, tra cui esperti informatici romeni, ha sottratto nel 2017 più di 1.200.000 euro mediante attacchi e frodi informatiche bancarie compiute in Italia. Sono oltre 100 i titolari di conti correnti italiani "*on line*" che hanno patito la perdita di denaro mediante intrusioni telematiche illecite; denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia. Sono invece 74 i cittadini stranieri che hanno subito, all'estero, la clonazione di carte di credito attraverso il c.d. "*skimming*" (OCCC nell'ambito del p.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP).

⁹⁷⁰ Costituita a seguito di un accordo di collaborazione internazionale siglato, nel marzo 2017, presso la sede di *Eurojust* a L'Aja (NL).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

323

— CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX URSS

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato l'interesse dei gruppi criminali originari dei Paesi dell'ex Unione Sovietica soprattutto verso la commissione di reati contro il patrimonio, verso il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione, mentre non viene escluso un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti in Italia ed in altri Stati d'Europa.

Va rilevata, in particolare, la spiccata specializzazione dei georgiani nei furti in appartamento⁹⁷¹, che vengono commessi in diverse aree della penisola, talvolta anche unitamente a soggetti di altra nazionalità, con ruoli ben definiti assegnati a ciascun sodale⁹⁷². Dall'analisi delle operazioni concluse negli ultimi anni emerge, infatti, una capacità di movimento dei criminali georgiani, in grado di trovare diretti punti di riferimento nelle aree da colpire, non solo per il supporto logistico, ma anche per collaborazioni volte all'individuazione degli obiettivi⁹⁷³. Si è registrato, peraltro, un collegamento molto stretto fra le diverse "cellule" criminali, funzionale ad assicurare il sostegno a coloro che vengono arrestati, a risolvere le controversie tra soggetti appartenenti a gruppi diversi (soprattutto lituani, bulgari o romeni), con l'intervento di connazionali maggiormente carismatici (anche se stabiliti in altre province del territorio italiano o addirittura all'estero)⁹⁷⁴, allo scambio di informazioni utili, anche di natura tecnica, per la commissione dei furti e all'utilizzo di falsi documenti⁹⁷⁵.

Risulta, poi, sempre diffuso lo sfruttamento della prostituzione di donne di nazionalità moldava, lettone, estone e bielorusa, gestite da cellule che operano congiuntamente a gruppi criminali locali o di altra nazionalità dell'est-Europa.

⁹⁷¹ Reati contro il patrimonio e contro la persona sono le attività illecite con cui tendenzialmente i georgiani si esprimono sul territorio italiano, mentre all'estero registrano anche illeciti di corruzione, riciclaggio, traffico di stupefacenti, uso di documenti falsi.

⁹⁷² Emblematica, tra le più recenti, l'operazione "Never Peace", conclusa nel settembre del 2017 a Chivasso (TO), dall'Arma dei carabinieri, con l'esecuzione di due provvedimenti restrittivi nei confronti, complessivamente, di 22 componenti di un articolato sodalizio criminale dedito alla commissione di furti in abitazione. Il gruppo costituiva una diramazione della c.d. *mafia georgiana*, rappresentata dai *Ladri in legge*: ogni azione predatoria era preceduta da un accurato sopralluogo, la refurtiva veniva inviata in Georgia, mentre il denaro sottratto era custodito in una sorta di "cassa comune" ed utilizzato anche per prestare assistenza ai detenuti, secondo un principio "solidaristico" ben noto alle organizzazioni mafiose italiane.

⁹⁷³ Utilizzando, in particolare, la tecnica del *lockpicking*, consistente nell'aprire le serrature delle porte, anche blindate, senza effrazione e forzature, utilizzando grimaldelli e strumenti artigianali, nonché semplici copie di chiavi alterate.

⁹⁷⁴ L'azione dei sodalizi georgiani transnazionali attivi in Italia, in particolare i *clan* di "KUTAISI" e di "TIBLISI-RUSTAVI", trova un momento di raccordo nelle c.d. "shodka" o "shodka", riunioni (*summit*) periodiche finalizzate a risolvere i conflitti tra i clan avversari, ricomporre le frizioni interne a ciascun clan, nominare nuovi *Ladri in legge* (*vor v zakone*), privarli di tale *status* (nel gergo criminale tale azione viene indicata come "privazione della corona"), nonché promuoverli ad un rango superiore; definire le strategie criminali.

⁹⁷⁵ In alcuni casi è emerso anche il ruolo delle donne, risultate invece quasi sempre in regola con le norme sul soggiorno, svolgendo stabile attività lavorativa, soprattutto come badanti. Le stesse, pur non partecipando sempre personalmente ai furti commessi dagli uomini, forniscono basi logistiche e credenziali laddove sia richiesta l'esibizione di documenti di soggiorno, oppure provvedono a ricettare la refurtiva.

1° semestre

2018

In ultimo, come già accaduto in passato, non è mancato interesse per la gestione dell'immigrazione clandestina verso l'Italia che ha riguardato, nel semestre, in modo particolare il litorale leccese. I migranti inizialmente sono stati convogliati verso località della Turchia e della Grecia e da lì imbarcati su natanti, condotti da skipper ucraini, russi, azeri, rumeni, moldavi e georgiani, fatti approdare sulla costa salentina.

— CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Nell'accezione di criminalità sudamericana vanno ricomprese componenti di origine boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana, peruviana ed ecuadoriana, dedite ai traffici internazionali di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, a reati contro il patrimonio e la persona.

Tali *sodalizi* rappresentano un costante punto di riferimento, anche per la criminalità organizzata autoctona, per i traffici di droga, specie di cocaina, sfruttando a questo scopo le rotte marittime ed aeree, passando per scali intermedi per eludere i controlli.

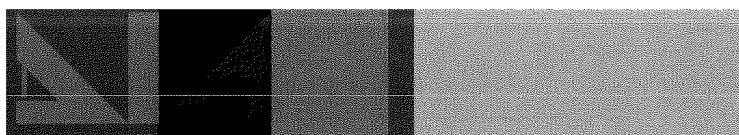
Tra i vari *gruppi*, resta alta la pericolosità delle "gang" dei *latinos*, le cd. *pandillas*, diffuse soprattutto nelle aree metropolitane di Genova e Milano e composte principalmente da giovani ecuadoriani e peruviani, spesso minori, ma anche da ragazzi nordafricani ed italiani. Tali *gang* si dedicano allo spaccio di stupefacenti, a scippi ed aggressioni, danneggiando anche beni pubblici e privati.

Tra l'altro, le condizioni di disagio gravitanti attorno ad immigrati con un retroterra di esperienze criminali maturate in madrepatria potrebbero rappresentare il sostrato che può aver favorito, negli ultimi anni, la nascita anche in Italia delle suddette *pandillas*, tipiche delle realtà ispanofone e soprattutto dell'Ecuador, del Salvador, del Perù e della Repubblica Domenicana⁹⁷⁶. In tale contesto, la conflittualità tra formazioni malavitose di diversa nazionalità è stata determinata, quasi sempre, dall'esigenza di acquisire il controllo delle attività criminali nei territori di insediamento.

La pericolosità dei citati *latinos* trova conferma anche in recenti pronunciamenti giudiziari: nel mese di marzo la Corte d'Assise d'Appello di Milano⁹⁷⁷ ha condannato ad oltre sette anni di reclusione un pericoloso cittadino salvadoregno, ritenuto il capo della gang "Barrio18", operante a Milano in contrapposizione alla "MS-13 Mara Salvatrucha". Il soggetto era stato accusato, nel 2015, unitamente ai componenti della sua banda, di tentato omicidio, detenzione illegale di armi, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni personali.

⁹⁷⁶ Fortemente gerarchizzate e connotate da una particolare aggressività, sono composte al massimo da 30-40 elementi, si caratterizzano per l'imposizione di cruenti riti di iniziazione, l'applicazione di un severo codice comportamentale, il distacco dalla famiglia, il sistematico ricorso alla violenza per accreditarsi sul territorio attraverso azioni intimidatorie ai danni delle formazioni antagoniste, l'uso di tatuaggi e di specifico abbigliamento.

⁹⁷⁷ Sentenza n. 396/2018 SIEP del 20 marzo 2018.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

325

Inoltre, un'indagine avviata nel 2017 dalla Polizia di Stato nei confronti di un sudamericano collegato ad una *gang*, ha permesso, nel semestre in esame, di individuare una associazione criminale dedita alla creazione di documenti falsi, patenti di guida nazionali ed internazionali, carte d'identità e passaporti, realizzati in Sudamerica e venduti al prezzo di 250-300 euro, a soggetti provenienti da quel continente⁹⁷⁸. Il sistema, utilizzato per diversi anni, era gestito da 6 cittadini peruviani che, come base logistica, si servivano di un ristorante etnico di Milano, all'interno del quale avvenivano le trattative e la consegna dei documenti contraffatti.

Non è trascurabile, infine, il fenomeno della prostituzione esercitata presso case di appuntamento ed in strada, connessa all'ingresso sul territorio nazionale, sia clandestino che regolare, di giovani connazionali.

— CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

I gruppi criminali originari del Nord Africa stanziati nel nostro Paese interagiscono, spesso, con cittadini italiani o di altre nazionalità, in particolare per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti⁹⁷⁹.

La spartizione del territorio per la gestione proprio dello spaccio al minuto costituisce un requisito fondamentale per affermare, in una determinata area territoriale, autonomia e autorevolezza, ricorrendo talvolta anche alla violenza. Nel mese di marzo, in provincia di Como, è stato rinvenuto il corpo, senza vita perché ucciso a colpi di arma da fuoco, di un cittadino marocchino venticinquenne, irregolare sul territorio nazionale, gravato da precedenti di polizia inerenti allo spaccio di stupefacenti. Le indagini, condotte dai Carabinieri della provincia lariana, hanno portato all'arresto di 3 marocchini, ritenuti responsabili di omicidio aggravato, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. L'omicidio sarebbe scaturito nel contesto di un violento scontro a fuoco tra due *gruppi* di extracomunitari, tutti di origine maghrebina, per la contesa di un area di spaccio nelle zone boschive tra le province di Varese e Como⁹⁸⁰.

⁹⁷⁸ P.p. 2182/18 RGNR e 1002/18 RG GIP, concluso con l'OCC emessa il 10 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Milano, eseguita il 16 maggio 2018. I reati contestati riguardano la contraffazione e il possesso di documenti di identificazione falsi, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati, falsità materiale commessa dal privato, con l'aggravante della transnazionalità.

⁹⁷⁹ Tra le numerose operazioni che testimoniano quanto assunto, oltre alla sopra citata "Rexton 2016", menzionata nel paragrafo dedicato alla criminalità albanese, nel mese di marzo i Carabinieri di Bologna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 tunisini, 1 marocchino ed 1 algerino, responsabili di associazione finalizzata al traffico di eroina e cocaina nel capoluogo felsineo (p.p. n. 4097/2015 RGNR).

⁹⁸⁰ Nel medesimo ambito d'indagine è stato anche denunciato, in stato di libertà, un cittadino italiano, ritenuto responsabile di aver spostato il cadavere e di aver bonificato l'area ove si era verificato lo scontro a fuoco. I militari, inoltre, hanno sequestrato un fucile a canne mozze, utilizzato per l'omicidio, occultato all'interno di un incavo ricavato ai piedi di un albero nella zona del delitto (p.p. 1429/2018 RGNR).

1° semestre

2018

La presenza, tendenzialmente stanziale, dei citati *gruppi* interessa tutto il territorio nazionale, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui essi si radicano, incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa.

Non risulta, inoltre, scemato l'interesse della criminalità nordafricana nelle attività finalizzate all'immigrazione clandestina di propri connazionali. In tale contesto, nel mese di aprile, nell'ambito dell'operazione "*Scorpion Fish 2*"⁹⁸¹, la Guardia di Finanza di Marsala ha arrestato 17 soggetti, componenti di un'associazione per delinquere composta da cittadini di nazionalità italiana e tunisina (alcuni dei quali gravati da precedenti penali o con orientamento tipico dell'islamismo radicale), che organizzava traversate marittime tra la Tunisia e la Sicilia, riservate a migranti in grado di sostenere elevati costi di trasporto. La navigazione, infatti, veniva effettuata su natanti che garantivano maggior sicurezza rispetto alle vecchie imbarcazioni. I migranti venivano, inoltre, aiutati a sottrarsi alle procedure di identificazione per evitare il procedimento di espulsione e per poter proseguire verso gli Stati europei di destinazione finale. L'organizzazione utilizzava le traversate anche per introdurre nel territorio nazionale ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri che, insieme ai profitti ottenuti dai migranti, assicurava lautí proventi, poi reinvestiti dai complici italiani. Nel prosieguo investigativo è stata scoperta un'ulteriore associazione criminale, speculare alla precedente, composta sempre da soggetti maghrebini e italiani (localizzati nel territorio dei comuni di Palermo, Mazzara del Vallo e Marsala), anch'essa dedicata al traffico di clandestini e di tabacchi lavorati esteri.

⁹⁸¹ P.p. 12260/2017 RGNR e 8394/2017 RG GIP, coordinato dalla DDA di Palermo. L'operazione è stata conclusa il 10 aprile 2018.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

La criminalità mafiosa, sfruttando le opportunità offerte dai processi di integrazione economica, sociale e culturale ha sviluppato traffici illegali dalla portata sempre più evoluta, maturando, parallelamente, una spiccata capacità di riciclare capitali, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale.

Una *holding* del crimine che *"inquina i circuiti finanziari e creditizi, altera la concorrenza e l'andamento dei mercati, facendo ricorso a strumenti estranei al mondo imprenditoriale legale, incentiva le attività sommerse e la sottrazione di masse finanziarie al prelievo fiscale"*⁹⁸².

Non è un caso che diversi Paesi europei ricadano nelle mire delle organizzazioni mafiose italiane, che si incuneano nelle disarmonie normative, trovando così nuovi spazi e mercati su cui espandersi.

Una strategia più imprenditoriale che criminale, necessitata dai ristretti margini di manovra che offre il contesto nazionale e che viene perseguita all'estero – in alcuni casi con vere e proprie forme di radicamento – minimizzando le azioni violente, per non attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle strutture investigative.

Taluni Stati, seppur investiti dalla problematica, non si sono però ancora dotati di strumenti normativi efficaci per contrastare – anche sotto il profilo patrimoniale – la pervasività delle mafie.

Se da un lato si conferma, infatti, sempre crescente il numero di rogatorie finalizzate a sequestri e confische all'estero, dall'altro il recupero dei proventi di reato è, al momento, solo parziale: ciò, sebbene sul piano del diritto internazionale siano stati compiuti importanti passi in avanti sotto il profilo del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Sarebbe, pertanto, utile che il procedimento di prevenzione venisse esportato anche negli ordinamenti degli altri Paesi, per armonizzare le differenti discipline.

Ciò perché sono proprio le lacune normative negli altri Stati che favoriscono il proliferare delle mafie nazionali all'estero.

La necessità di contrastare sul piano internazionale il fenomeno mafioso, ha spinto la DIA ad investire importanti risorse nella cooperazione, attraverso la promozione, nel contesto europeo, della "Rete @ON", di cui è *driver*.

⁹⁸² F. Roberti, Prefazione di *"Sulla strada per Corleone. Storie di mafia tra Italia e Germania"*, edizione Ambiente, Milano, 2010.

Si tratta di un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" presenti negli Stati dell'Unione Europea.

L'obiettivo della Rete è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, favorendo, tra l'altro, la costituzione delle "Squadre Investigative Comuni".

Il punto fondamentale è, infatti, quello di "fare squadra" tra organismi giudiziari e investigativi, per far maturare la consapevolezza che la mafia è un fenomeno che esiste e che solo attraverso queste sinergie si potrà far luce su una criminalità organizzata sempre più evoluta e votata alla transnazionalità.

Sul piano generale, si conferma il dato che le mafie di origine italiana, seppur ramificate e ormai consolidate all'estero da generazioni, non hanno reciso i legami con i sodalizi nazionali. Tra tutte, la 'ndrangheta si distingue per la capillarità con cui ha contaminato gli Stati di diversi continenti, diventando punto di riferimento del narcotraffico internazionale.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

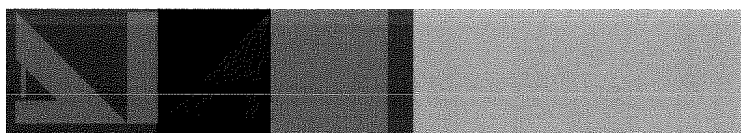
La cooperazione bilaterale è finalizzata all'accertamento ed alla verifica dei collegamenti fra le organizzazioni criminali di matrice italiana e quelle operanti all'estero, nonché all'analisi, a livello internazionale, delle linee evolutive dei fenomeni mafiosi.

La DIA ha rafforzato la collaborazione con i "Paesi Partner" attraverso gli Ufficiali di Collegamento esteri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma e in sinergia con gli "Esperti per la Sicurezza" italiani, distaccati all'estero.

In questo ambito, vengono svolte attività finalizzate a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA che, nell'ultimo triennio hanno portato alla localizzazione di ben 7 latitanti che avevano trovato rifugio all'estero, l'ultimo dei quali rintracciato in Messico e consegnato alle Autorità italiane nei primi mesi del 2018.

Inoltre, il rapporto di cooperazione è stato implementato con l'istituzione di apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la DIA ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali.

Attraverso le predette *Task Force*, che si riuniscono con cadenza periodica, vengono valutate le nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

329

È stato, così, dato maggior impulso allo scambio informativo, nella prospettiva di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di una comune strategia e di una condivisione di nuove metodologie investigative.

(1) Europa**— Spagna**

La collaborazione con le Istituzioni spagnole è stata rafforzata attraverso la cooperazione con il *Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado* (CITCO), partner della DIA nella Rete Operativa Antimafia @ON.

In considerazione del fatto che il territorio iberico si trova sulla principale rotta transatlantica del traffico internazionale di stupefacenti (in particolare della cocaina proveniente dal Sud America e dell'*hashish* proveniente dal Marocco), è stata rafforzata anche la cooperazione con l'*Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO).

Le diverse inchieste giudiziarie condotte dalla DDA di Reggio Calabria hanno fatto luce sulle consolidate interrelazioni tra le *cosche* e i narcotrafficienti sudamericani e, parallelamente, l'esistenza di una fitta rete di relazioni in diversi Stati europei, tra cui la Spagna, individuata dalla '*ndrangheta* quale area di transito della droga e per il reinvestimento dei capitali illeciti, nonché per il rifugio dei latitanti.

In proposito, si richiamano gli arresti di un boss della *cosca* calabrese RODÀ-CASILE-PAVIGLINI (Palma di Majorca 2002); di un noto *broker* del narcotraffico, intermediario tra i cartelli colombiani e le famiglie TRIMBOLI-MARANDO-BARBARO (Madrid 2004) e di un ricercato di Rosarno esponente di spicco della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro, ritenuto in grado di gestire i rapporti, dalla Francia prima e dalla Spagna dopo, con i cartelli colombiani per l'importazione di stupefacenti verso la Costa Azzurra e l'Italia (Barcellona 2008).

Una recente conferma della presenza, in Spagna, di soggetti collegati alle *cosche* e funzionali alla gestione del narcotraffico, viene dall'operazione *Bellavita*⁹⁸³, conclusa a fine 2017 con l'arresto 12 soggetti, alcuni anche in territorio iberico, indagati per traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e la Spagna.

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di gennaio 2018, sono state eseguite, dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Vindicta*", 8 misure cautelari⁹⁸⁴ per traffico transnazionale di cocaina, realizzato da un sodalizio autoctono attivo nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Na-

⁹⁸³ Il 22 novembre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Bellavita*" (p.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino), i Carabinieri unitamente a personale dell'UDYCO spagnolo, hanno tratto in arresto 12 soggetti, ritenuti organici ad un sodalizio dedito al narcotraffico internazionale che operava sull'asse Spagna-Italia.

⁹⁸⁴ OCCC emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Milano (p.p. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP), eseguita il 23 gennaio 2018.

1° semestre

2018

viglio. Nel corso delle operazioni, i Finanziari hanno sequestrato 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine ha dimostrato che il gruppo criminale, oltre a disporre della logistica e degli strumenti per organizzare l'ingente traffico di cocaina, aveva fornito supporto, in Spagna, a un latitante ricercato per reati in materia di stupefacenti. Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al *clan* BARBARO.

Un altro settore di rilievo per la *'ndrangheta* è quello del gioco, come emerso nell'operazione "Gambling" del 2015⁹⁸⁵, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. L'indagine ha colpito un'associazione *'ndranghetista* che, avvalendosi di società estere, aveva esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti. Tra le società emerse, alcune avevano sede in Spagna, mentre esponenti del *sodalizio* sono stati localizzati e arrestati a Barcellona.

Anche appartenenti a *Cosa nostra* hanno stabilito diretti contatti con le organizzazioni di narcotrafficienti sud-americane e nord-americane presenti nella penisola iberica, come emerso, anni addietro, dall'operazione "Old Bridge"⁹⁸⁶, che ha tra l'altro dato conto di investimenti fatti in Costa del Sol.

Significativa anche l'operazione denominata "Affari di famiglia"⁹⁸⁷, coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Firenze, che nel marzo 2018 ha condotto all'arresto di due esponenti di *Cosa nostra* palermitana. Questi reinvestivano i capitali provenienti dalla gestione di attività commerciali per finanziare un'associazione criminale finalizzata alla coltivazione, in Spagna, di ingenti quantitativi di *marijuana*, da importare e smerciare poi in territorio italiano.

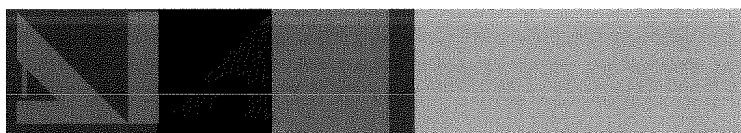
Le organizzazioni *camorristiche* evidenziano uno storico radicamento in Spagna, ove tradizionalmente dispongono di basi logistiche in Costa del Sol e in Costa Brava per i traffici di stupefacenti, mentre gli investimenti immobiliari sarebbero effettuati nelle Isole Canarie.

I dati relativi all'analisi criminale effettuata dal collaterale spagnolo danno atto della presenza anche dei *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA, POLVERINO e GALLO-LIMELLI-VANGONE.

⁹⁸⁵ Il 22 luglio 2015 (operazione "Gambling") sviluppata sinergicamente dalla DIA di Reggio Calabria, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza.

⁹⁸⁶ Particolare rilevanza è stata data dalla polizia spagnola all'arresto, eseguito nel 2009, del capo del *mandamento* di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'operazione "Old Bridge", condotta nel 2008 dal FBI e dal Servizio Centrale Operativo (SCO) della polizia italiana, e successivamente arrestato alla frontiera tra Francia e Spagna. Lo stesso viveva a Torremolinos, in Costa del Sol, dove aveva realizzato significativi investimenti, sia personalmente che attraverso suoi uomini di fiducia.

⁹⁸⁷ Il 27 marzo 2018, l'operazione "Affari di famiglia", coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Firenze, ha consentito ai Carabinieri del capoluogo toscano di trarre in arresto, tra l'altro, due esponenti di *cosa nostra* ed in territorio iberico un pregiudicato spagnolo, ritenuto essere colui che in Tarragona (Spagna) organizzava le piantagioni di *marijuana* che avrebbe dovuto essere distribuita in Italia.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

331

Conferme di questa operatività sono state colte anche nel semestre.

L'operazione del 12 marzo 2018⁹⁸⁸, coordinata dalla DDA partenopea, ha disarticolato un'organizzazione criminale con base a Marano di Napoli, dedita al traffico di *hashish*, proveniente dal Marocco attraverso la Spagna. I trafficanti, agevolando principalmente il *clan* ORLANDO e in misura residuale i *clan* NUVOLETTA e POLVERINO, rappresentavano il punto di congiunzione tra fornitori di droga inseriti nei contesti criminali più strutturati e gli spacciatori al dettaglio di Campania e Lazio, loro stabili acquirenti.

Il 27 marzo 2018, i Carabinieri di Salerno hanno individuato e tratto in arresto a Las Palmas, un esponente di vertice del *clan* MARINIELLO-PIGNATARO di Nocera Inferiore, in esecuzione di un provvedimento restrittivo⁹⁸⁹ emesso per usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso.

Anche la criminalità organizzata pugliese si proietta verso il territorio spagnolo, come testimonia l'operazione antidroga "*Orione*"⁹⁹⁰, diretta dalla Procura di Lecce, che il 20 marzo 2018 ha consentito di disarticolare 3 gruppi criminali, di cui uno di tipo mafioso, che si approvvigionavano di *hashish* e *marijuana* dal Marocco, via Malaga (Spagna).

Non ultimo, nel semestre in esame si registra la cattura, ad Alicante, di un latitante appartenente alla BANDA DELLA MAGLIANA ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, ricercato da più di 15 anni per i reati di associazione finalizzata al narcotraffico e al riciclaggio.

— Francia

La DIA, sulla base delle intese strategiche delineate sin dal 2013 con il vertice del SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), collabora costantemente con le Autorità investigative francesi per lo scambio informativo sui fenomeni di criminalità organizzata, tra cui le mafie di origine italiana, quelle di origine asiatica e le reti criminali di lingua russa.

Il territorio francese costituisce storicamente un polo d'attrazione per diverse organizzazioni criminali italiane, presenti soprattutto nelle aree di confine della Liguria e della provincia di Imperia e dedite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

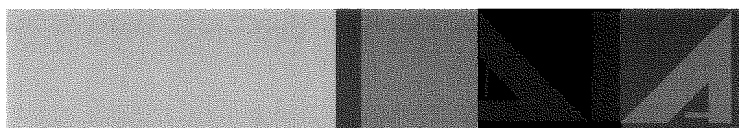
⁹⁸⁸ OCCC n. 86/2018 emessa il 14 febbraio 2018 dal Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RG NR e 20159/17 RG GIP, operazione «Smoking»).

⁹⁸⁹ OCCC emessa il 12 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Salerno (p.p. 10313/16 RG NR e 1181/17 RG GIP).

⁹⁹⁰ OCC n. 27/2018 emessa l'8 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce.

1° semestre

2018



L'area della *Provence Alpes Côte d'Azur*, ed in particolare tra Mentone e Cannes, è stata sfruttata, in diverse occasioni, dai gruppi criminali italiani per favorire la latitanza di affiliati⁹⁹¹, nonché per reinvestire nell'economia legale i capitali illecitamente accumulati, in genere attraverso transazioni immobiliari o nel settore della ristorazione.

Nel corso di alcune operazioni di polizia svolte in territorio italiano è emerso il gruppo criminale dei MAGNOLI, radicato a Cannes e Antibes, dedito al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna, la Francia e l'Italia. Il sodalizio ha subito, nel 2017, una condanna in Corte d'Appello a seguito dell'operazione "Griffe" del 2013, così denominata perché nelle intercettazioni telefoniche la droga era chiamata con nomi di case di alta moda⁹⁹².

Sempre nei confronti del clan MAGNOLI, nel 2015 è stata conclusa l'operazione italo-francese "Hyphen", che ha consentito di smantellare una rete internazionale, composta da 17 soggetti, dedita al traffico di stupefacenti, collegata ad elementi della 'ndrangheta, attivi in Costa Azzurra, Liguria e Calabria.

Anche le Autorità francesi confermano la presenza di una seconda generazione di criminali 'ndranghetisti impiantati in Francia, che avrebbero riprodotto lo schema criminoso proprio delle regioni di origine. Questi avrebbero stretto legami con la criminalità locale, francese e marsigliese, in particolare per l'organizzazione di traffici internazionali di stupefacenti e per la gestione delle slot machine e delle estorsioni.

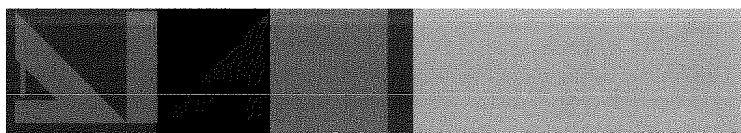
I notevoli interessi criminali della 'ndrangheta avrebbero portato alla costituzione di strutture sovraordinate di coordinamento, tra le unità periferiche e la casa-madre reggina, quale la cd. "Camera di controllo", con sede a Genova, e le analoghe proiezioni ultra nazionali, attive in Costa Azzurra (cd. "Camera di passaggio", individuata a Ventimiglia).

Si ribadisce, pertanto, l'attualità dell'orientamento giurisprudenziale emerso con la sentenza del processo "Crimine", che vede il "...modello associativo calabrese come organismo unitario, globale e flessibile", articolato in diramazioni periferiche nazionali ed ultra-nazionali dotate di autonomia operativa, ma collegate ad una struttura centralizzata individuata nel "Crimine" reggino, che garantisce l'omogeneità delle regole di fondo dell'organizzazione.

Di rilievo appaiono certamente le due inchieste della Magistratura italiana "Trait d'Union" e "Antibes", condotte

⁹⁹¹ Basti ricordare la cattura dei vari latitanti italiani eseguita nel territorio francese nel 2010: in Costa Azzurra Giuseppe FALSONE, elemento di vertice di *cosa nostra* e, presso Vallauris, Roberto CIMA, affiliato alla *cosa* 'ndranghetista PALAMARA di Ventimiglia (IM), all'epoca inserito tra i criminali più pericolosi. Nel 2014 a Nizza viene tratto in arresto un elemento di vertice del clan napoletano dei LO RUSSO, sul quale pendeva una condanna a 20 anni di reclusione per il reato di traffico di stupefacenti, omicidio ed altro.

⁹⁹² Le risultanze investigative relative all'indagine "Griffe" della DDA di Reggio Calabria conclusa nel 2013 ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale che aveva la propria base nella Piana di Gioia Tauro, ma con collegamenti con la famiglia mafiosa del quartiere Brancaccio di Palermo e con il territorio francese, nello specifico quello di Marsiglia. Il sodalizio, che faceva riferimento alla famiglia MAGNOLI era dedito ad un traffico di stupefacenti importati dalla Francia e smistati in diverse regioni della Penisola.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

333

rispettivamente nel 2015 e 2016, che hanno visto coinvolti soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* operanti in Liguria e in Francia. Nello specifico l'operazione "*Antibes*" - che ha preso il nome proprio dalla città rivierasca della Costa Azzurra⁹⁹³ - ha portato all'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari per associazione mafiosa, mentre l'operazione "*Trait d'Union*" ha fatto emergere una rete di rapporti d'affari nel settore della droga, nel ponente ligure, composta da soggetti vicini alle *cosche* GALLICO e MOLÈ, alcuni dei quali residenti in Francia.

Sempre nel 2016 in un'altra operazione, denominata "*Alchemia*", condotta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, sono state eseguite 42 misure cautelari a carico di altrettanti affiliati alle *cosche* reggine "RASO - GULLACE - ALBANESE" e "PARRELLO - GAGLIOSTRO". I soggetti sono stati accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e intestazione fittizia di beni. Nel corso delle indagini sono emersi diversi investimenti all'estero, nel settore immobiliare, realizzati mediante una serie di operazioni in Costa Azzurra, nelle Isole Canarie ed in Brasile, funzionali sia al riciclaggio di capitali che all'acquisizione di disponibilità finanziarie, in forza di rapporti instaurati con fiduciari di quei Paesi.

Nel periodo di riferimento, la cooperazione di polizia si è sviluppata con approfondimenti investigativi, anche attraverso contatti ed incontri operativi con gli organi di polizia francese, su alcuni soggetti appartenenti alla criminalità organizzata italiana.

— Regno Unito

La DIA collabora attivamente con l'Agenzia Nazionale anti-Crimine (NCA), fondata con il *Crime Courts Act* del 2013. Questa venne istituita per coordinare e dirigere le attività contro la criminalità organizzata, anche attraverso l'Ufficiale di Collegamento distaccato presso la propria rappresentanza diplomatica a Roma, con il quale vengono svolti incontri periodici di coordinamento.

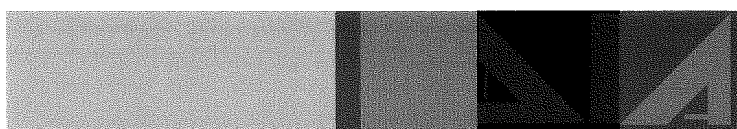
Il Regno Unito è considerato un polo internazionale per le attività finanziarie. Grazie ad una progressiva semplificazione del diritto societario, è possibile rendere rapidamente operativa una *corporation* britannica (Ltd) o un *trust* fiduciario, strutture societarie che, in alcune circostanze, sono state utilizzate dalle organizzazioni come società di comodo.

Al riguardo, appaiono significative le evidenze raccolte, nel primo semestre 2018, a seguito delle indagini condotte dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria, denominate "*Vello d'Oro*" e "*Martingala*", grazie alle quali è stata disarticolata un'associazione *'ndranghetista*. Questa, avvalendosi di un qualificato professionista,

⁹⁹³ Ad Antibes nel 2013 venne arrestato un noto latitante esponente di spicco della *cosca* BARRECA.

1° semestre

2018



era dedita ad attività di riciclaggio, auto riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. L'organizzazione disponeva di società fittizie, cosiddette "cartiere", che venivano utilizzate per operazioni commerciali inesistenti. Tali società, che avevano sede in vari paesi dell'Unione Europea (Croazia, Slovenia, Austria, Romania), dopo un breve periodo di apparente "attività", venivano trasferite nel Regno Unito e cessate.

Non di rado emergono, da contesti investigativi connessioni con la criminalità organizzata, società costituite nella City di Londra, da cui transiterebbero ingenti flussi di denaro in modo non trasparente, in alcuni casi schermati da società di scommesse (c.d. *bet company*).

Secondo la stessa National Crime Agency "...ogni anno miliardi di sterline di provenienza criminale quasi sicuramente continuano ad essere riciclati attraverso le banche del Regno Unito e le loro filiali. L'entità del riciclaggio dei proventi criminali è quindi considerata una minaccia per l'economia e la reputazione del Regno Unito"⁹⁹⁴.

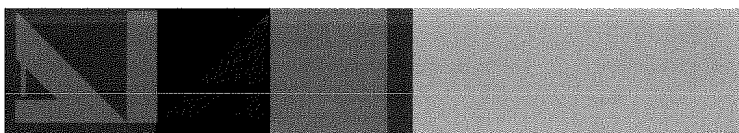
Per contrastare tale fenomeno, nel 2017 nel Regno Unito è entrata in vigore la Legge denominata "*Criminal Finances Bill*", tesa a rafforzare i poteri delle Forze dell'ordine nel settore dell'antiriciclaggio. La Legge in questione enuncia 4 priorità fondamentali: trasformare il rapporto tra settore pubblico e privato; ampliare la risposta delle Forze dell'ordine del Regno Unito; migliorare in modo significativo la capacità della polizia di recuperare i proventi di reato, compresa la corruzione internazionale; combattere il finanziamento del terrorismo.

Tra le misure chiave incluse nella Legge c'è l'introduzione dell'Ordinanza relativa ai patrimoni non giustificati (Unexplained Wealth Orders - UWOs), con cui è possibile chiedere, ai soggetti sospettati di reati gravi, di dimostrare l'origine del proprio patrimonio. Una procedura importante, che contribuisce ad agevolare il recupero di beni illeciti.

La National Crime Agency (NCA) assegna una grande importanza all'UWOs, considerato uno strumento fondamentale per aggredire i patrimoni sproporzionati rispetto al reddito dichiarato.

Sotto il profilo delle indagini finanziarie, nel semestre di riferimento la cooperazione di polizia con il National Crime Agency, da sempre molto proficua, ha riguardato lo sviluppo e lo scambio di informazioni attinenti a reati economici e alle attività di riciclaggio.

⁹⁹⁴ <http://www.nationalcrimeagency.gov.uk/crime-threats/money-laundering>.



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

335

— Belgio

La fattiva collaborazione con il collaterale *Bureau Central des Recherches* (BCR) del Belgio ha consentito alla DIA di rafforzare la comune strategia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata transnazionale. Ciò è stato favorito anche dalla recente adesione della Polizia Federale belga alla Rete Europea Antimafia "*Operational Network@ON*".

In Belgio sono presenti diverse realtà criminali oggetto di attenzioni investigative, ad iniziare dalle bande di motociclisti (bande organizzate particolarmente violente e dedite alla commissione di diverse tipologie di crimini connotate da singolare efferatezza), così come gruppi criminali di origine albanese, turca e dei Paesi dell'Est Europa.

Il Paese in esame, per la sua posizione geografica centrale in Europa e in virtù del suo importante scalo portuale di Anversa, risulta essere anche uno snodo strategico per numerose attività illecite transnazionali, compreso il narcotraffico dal Sud America.

Le indagini condotte in Italia hanno evidenziato la forte propensione della '*ndrangheta*' ad insediare contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle *cosche* ionico-reggine si sono inseriti in vari settori economici. Ciò, a conferma della tradizionale capacità della '*ndrangheta*' di replicare i propri schemi operativi anche in altre aree del continente europeo.

In tal senso, il Belgio non risulta immune dalla presenza di esponenti delle *cosche*, in collegamento diretto con l'articolazione calabrese.

Anche le attività di polizia svolta in Belgio, nelle provincie storicamente interessate dalla criminalità organizzata di matrice italiana, hanno posto in luce come i fatti criminosi più rilevanti siano da ricondursi ai traffici di sostanze stupefacenti, alle frodi fiscali ed alla presenza di latitanti: in tale ambito si rammenta l'arresto, a Bruxelles, in una clinica privata, di un affiliato alla *cosca* PELLE VOTTARI di San Luca ed elemento di collegamento tra i narcotrafficienti sudamericani e la '*ndrangheta*' reggina.

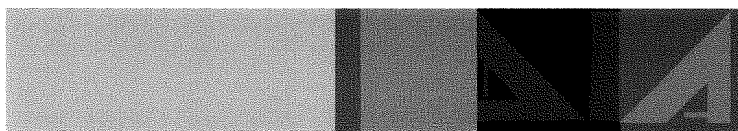
L'analisi delle diverse attività investigative evidenzia, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediare contesti criminali in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons - Charleroi, presso il confine francese e Liegi - Limburg, presso il confine olandese, dove in passato hanno trovato rifugio latitanti ricercati dall'Italia.

Tra le *cosche* maggiormente coinvolte nei traffici di stupefacenti si segnalano i COMMISSO di Siderno (RC) che, in contatto con i PESCE, originari del medesimo comune reggino avevano organizzato, nel recente passato⁹⁹⁵, importanti traffici di stupefacenti tra Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela.

⁹⁹⁵ Operazione "*Ape green Drug*" del 22 gennaio 2016.

1° semestre

2018



Più di recente, nell'aprile 2018, nell'ambito dell'operazione "*La Romana*"⁹⁹⁶, la Guardia di finanza ha arrestato 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra Belgio, Olanda Italia e Albania. Nel corso dell'attività è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO e sono state documentate 6 importazioni di cocaina, per oltre 130 kg.

Da tempo operano in Belgio anche esponenti della criminalità organizzata siciliana, collegati a *Cosa nostra* agrigentina, diventati punti di riferimento per le attività criminali, anche in questo caso legate al traffico di sostanze stupefacenti.

Il 4 ottobre 2017, l'arresto di un soggetto di Favara, in Belgio, ha confermato l'attualità delle proiezioni della criminalità organizzata agrigentina in quello Stato, più ampiamente descritte nella parte dedicata alla provincia di Agrigento.

L'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione "*Up & Down*"⁹⁹⁷ ha fatto emergere come il predetto, residente in Belgio, fosse capo e promotore di un *sodalizio* specializzato nel traffico di *cocaina*, da far giungere poi nell'agrigentino.

Sempre nel 2017 è stato arrestato, ad Etterbeek, un palermitano ricercato dalla DIA, accusato di omicidio.

Nel corso del semestre in esame è stata, inoltre, sviluppata l'operazione denominata "*Montagna*"⁹⁹⁸. Nel corso di tale attività investigativa - anch'essa già ampiamente argomentata nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento - due soggetti della citata provincia siciliana sono stati localizzati in Belgio. In particolare, il fiduciario del reggente di *Cosa nostra* di Santa Elisabetta (AG) è stato arrestato il 13 maggio 2018 a Bruxelles, mentre ad inizio del 2018 si era costituito in Italia un elemento ritenuto il contabile dell'organizzazione criminale.

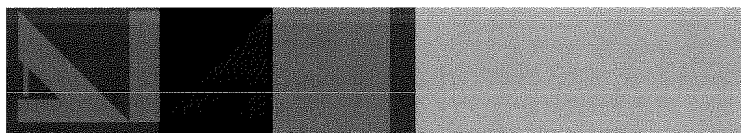
Una serie di episodi delittuosi avvenuti, a partire dal 2016 e proseguiti anche nel 2018, in Belgio e nel territorio agrigentino, fanno supporre che sia in atto una faida maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di stupefacenti sull'asse Belgio-Agrigento⁹⁹⁹.

⁹⁹⁶ P.p. 3233/17 RGNR e OCC n. 3233/17 RG GIP, conclusa con OCC emessa dal Gip del Tribunale di Roma, eseguita il 17 aprile 2018.

⁹⁹⁷ OCC emessa il 20 dicembre 2016 dal Gip del Tribunale di Palermo (p.p. 6564/2014 RGNR e 1661/2016 RG GIP). L'indagine ha consentito l'individuazione di un'organizzazione criminale operante nella provincia dedita al traffico di *cocaina* e di *hashish* che provenivano dal Belgio e da Palermo.

⁹⁹⁸ OCC emessa l'11 gennaio 2018 dal Tribunale di Palermo (p.p. 23602/2012 RGNR e 10533/2015 RG GIP).

⁹⁹⁹ Tali eventi sono ampiamente argomentati nell'ambito del paragrafo sulla Provincia di Agrigento.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

